

I “MOVIMENTI SECONDARI” NELL’UNIONE DURANTE IL 2017

Dopo ben 66 mesi consecutivi con almeno mille ingressi via mare in Italia settembre 2018 ha segnato per la prima volta un valore inferiore a tale soglia, e ottobre 2018 una diminuzione del 96% rispetto al record di oltre 27mila di ottobre 2016. L’attenzione di tutti si è quindi spostata dagli sbarchi ai cosiddetti “movimenti secondari”: *dubliners*, respinti, rimpatriati, *relocation*. Gli ultimi dati indicano come durante il 2017 l’Italia abbia registrato 11mila *respingimenti*, valore *massimo* per la nostra nazione nell’ultimo decennio ma ben lontano dai 203mila della Spagna, che ne aveva effettuati perfino 510 mila nel 2008. Ma anche dagli 86mila della Francia e dai 39mila della Polonia; meno anche dei 21mila della Grecia e dei 14 mila a testa di Regno Unito e

Ungheria.

Più costoso da effettuare è il *rimpatrio*, sempre che la controparte sovrana sia d’accordo nell’accettarlo: in 7mila hanno lasciato l’Italia durante il 2017 e l’anno scorso sono stati rimpatriati più migranti che dall’Italia da Polonia (22mila), Francia (16mila), Spagna (11mila) e Svezia (10mila), su numeri però generalmente più bassi di quelli dei respingimenti. Ma fino a che punto si può ampliare il concetto di *respingimento* in termini di distanza in metri e minuti dallo sconfinamento effettivo in modo che non diventi *rimpatrio*? La prefettura francese ha respinto o rimpatriato – nel Paese da cui arrivavano, l’Italia – i migranti di Claviere? e l’ha fatto come l’Italia avrebbe voluto farlo con chi proveniva probabilm-

mente dalla Libia se non ci fossero stati gli obblighi di soccorso in mare e se la Libia fosse stato considerato un Paese sicuro?

Ci sono poi i *dubliners* o dublinati, “gente di Dublino”, chi ha posto domanda d’asilo in un Paese ed è stato rintracciato in un altro stato: per via del Regolamento di Dublino l’Italia nel 2017 ha ricevuto indietro 6mila *dubliners* – prima nell’Unione, ben davanti alla Francia con circa 1.600 – e ne ha di contro espulsi 75.

Infine, le famose *relocation*: ne sono state effettuate 9mila dall’Italia e 14mila dalla Grecia, verso gli altri stati europei, durante il 2017. In fondo nel saldo netto tra *relocation* e *dubliners* l’Italia è in attivo, in uscita, solamente di 3mila unità.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

**Esce in ISMU ogni primo
mercoledì del mese**

All’interno:

I permessi di soggiorno nell’Ue

I migranti censiti in Libia

“Sbarchi” e richieste d’asilo: un
nesso fragile

Sede legale e operativa:
**via Copernico, 1
20125 Milano**

Centro di Documentazione:
**via Galvani, 16
20124 Milano**

Telefono: **02-6787791**
E-mail: **ismu@ismu.org**

Sito internet : **www.ismu.org**
Facebook: **facebook.com/
fondazioneismu**
Twitter: **twitter.com/
Fondazione_Ismu**

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multietnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 9:30 alle 16:00 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

I PERMESSI DI SOGGIORNO NELL'UE

Eurostat ha recentemente reso noti i dati sui nuovi permessi di soggiorno concessi annualmente nell'Unione Europea che, in aumento per il terzo anno consecutivo, hanno raggiunto durante il 2017 il record di oltre 3,1 milioni. E la Polonia conferma il proprio primo posto in Europa – già davvero ben poco noto l'anno scorso – aumentando per l'ottava volta di fila il numero di permessi di sog-

giorno concessi. da 33mila nel 2009 a 586mila nel 2016 e 683mila nel 2017 di cui ben 545mila a ucraini per motivi di lavoro. A seguire il Regno Unito (517mila) è al contrario per la prima volta sopravanzato dalla Germania (535mila), a propria volta al secondo anno di massimo storico consecutivo. Più indietro si collocano gli altri stati: la Francia (250mila), pur al quinto anno consecutivo in cui realizza il

proprio record storico; la Spagna (231mila, ma ne contava 400mila nel 2008); l'Italia (187mila, contandone invece ben 590mila nel 2010), e poi la Svezia (130mila) e i Paesi Bassi (97mila, al quinto anno di record consecutivo).

L'Italia, in particolare, è scesa al record di minimo storico di 8mila nuovi permessi di soggiorno concessi per motivi di lavoro – di cui ai nigeriani 48, ai tunisini 126, ai senegalesi 135, agli eritrei solo 2 – mentre nel 2010 furono 359mila.

I MIGRANTI CENSITI IN LIBIA

Il Displacement Tracking Matrix dell'Oim censisce 669mila migranti presenti in Libia tra luglio e agosto 2018: soprattutto nigerini (130mila), egiziani (97mila), cittadini del Chad (92mila), sudanesi (80mila), nigeriani (65mila), ghanesi (47mila), maliani (36mila) e bangladeshi (23mila, prima nazionalità asiatica); poi somali (18mila) e siriani (10mila). Rispetto a dicembre 2017 sono aumentati soprattutto nigerini, sudanesi e nigeriani men-

tre sono diminuiti in particolare gli egiziani. La ricerca di fine 2017 segnalava anche il Paese di destinazione finale nelle intenzioni dei migranti: la Libia stessa per il 55% di loro, poi l'Italia per il 21% (pari a 130mila unità) e la Francia (8%).

L'Italia era particolarmente ambita da ghanesi (destinazione ideale per il 38% di loro), nigeriani (36%) e maliani (32%); meno dai cittadini di Chad (18%), Sudan (17%), Egitto

(14%) e Niger (12%). Questi ultimi due collettivi, in particolare, oltre a essere i più numerosi in Libia erano anche quelli che li più spesso volevano restare, rispettivamente nel 68% e 74% dei casi. Nessun gruppo ha invece considerato la possibilità di tornare in patria in più del 30% dei casi. La motivazione migratoria era per tutti soprattutto di natura economica, da un massimo nel 98% dei casi tra gli egiziani – e 96% tra i nigeriani e 94% tra i cittadini di Niger, Chad e Ghana – a un minimo del 52% tra i maliani.

“SBARCHI” E RICHIESTE D'ASILO: UN NESSO FRAGILE

In ciascuno dei primi nove mesi del 2018 ai primi tre posti in graduatoria per numero di richieste d'asilo in Italia si sono collocati nigeriani, bangladeshi e pakistani, che erano pure stati nelle prime tre posizioni per il totale delle domande presentate durante il 2017, rispettivamente 26mila, 13mila e 10mila. È interessante notare come i nigeriani giunti via mare in Italia

nel 2017 siano stati in totale 18mila, i bangladeshi 9mila e i pakistani così pochi da non essere nemmeno conteggiati fra le principali nazionalità (come peraltro successo anche negli anni precedenti); e durante i primi otto mesi del 2018 i nigeriani “sbarcati” sono stati 1.248, meno di un quarto dei 5.124 richiedenti asilo di tale nazionalità, e i bangladeshi e i pakistani poche centinaia

eppure rispettivamente con 4.017 e 4.508 nuove domande d'asilo.

È chiaro che il vincolo tra sbarchi e richieste d'asilo non è ferreo, sia perché c'è stato – soprattutto in passato – chi è sbarcato in Italia e ha posto domanda altrove in Europa, sia perché c'è sempre stato invece chi ha posto domanda d'asilo in Italia senza mai essere sbarcato.